



India, una ragazza si fa strada per una razione di cibo
 DA «REUTERS. LO STATO DEL MONDO» (CONTRASTO)

CAMBIARE IL MONDO

La rivoluzione delle toilet

A Mumbai passa anche da qui la lotta alla povertà

Si chiama Alleanza il movimento di base indiano che si batte per il diritto alla casa. Sono gli stessi abitanti delle baraccopoli a costruirle, insieme ai bagni pubblici

MARIA PACE OTTIERI

NEL 2001, DURANTE UN IMPORTANTE MEETING DELLE NAZIONI UNITE, L'ALLEANZA, UN MOVIMENTO DI BASE INDIANO, HA COSTRUITO IL MODELLO DI UNA CASA E IL MODELLO DI UN GABINETTO PER BAMBINI NELL'ATRIO DELL'EDIFICIO CENTRALE DELL'ONU, attentamente visitati da Kofi Annan di fronte a imbarazzatissimi funzionari. Non si trattava di una provocazione, ma di un esempio di quello che gli abitanti di alcuni slums di Mumbai, realizzano da anni.

Del movimento di attivisti urbani per la casa, noto come Sdi, Shackdwellers International, l'internazionale degli abitanti delle baracche e all'origine ormai di una rete globale che si estende in venti paesi in Asia, Africa e America Latina, ha parlato l'antropologo Arjun Appadurai, invitato dal Centro Studi sulla Sofferenza Urbana della Casa della Carità di Don Virginio Colmegna, all'Università Bicocca di Milano, di fronte a una numerosa platea di studenti. Frutto dell'aggregazione di tre diverse organizzazioni, un'Ong di operatori sociali nata nel 1984 per affrontare la povertà urbana di Bombay, un'organizzazione nazionale, la National Slum Dwellers Federation e il Mahila Milan, un gruppo di donne povere, molte ex prostitute, fondata su progetti di autorisparmio, l'Alleanza ha per obiettivi l'ottenere diritti di proprietà sui terreni, abitazioni adeguate e durevoli e un accesso alle infrastrutture urbane, elettricità, trasporti, fognature. Sette/otto dei diciotto milioni di abitanti di Mumbai vivono in baracche, la stragrande maggioranza della forza lavoro, senza di loro la megalopoli si fermerebbe.

L'approccio del movimento si basa sulla convinzione che la povertà può essere migliorata a lungo termine con l'aiuto dei poveri stessi.

METTERE IN CAMPO LE ASPIRAZIONI

L'Alleanza studiata da Arjun Appadurai, dimostra cosa avviene quando un gruppo di persone povere comincia a mettere in campo la propria capacità di aspirare all'interno di un determinato sistema culturale e politico. Come qualsiasi altra capacità culturale complessa, infatti, anche quella di aspirare può

fiorire e sopravvivere solo se praticata, utilizzata ripetutamente ed esplorata attraverso l'elaborazione di ipotesi e contestazioni.

E aspirare significa poter pensare al futuro, recuperare la dimensione del futuro in termini culturali.

Gli abitanti degli slums di Mumbai, saltando i partiti, parlano con i funzionari pubblici che attuano le scelte politiche ai piani alti dello stato, gli enti responsabili dei mutui sulla casa, della riqualificazione dei quartieri degradati, ma anche con le Ferrovie, la società elettrica, dell'approvvigionamento idrico, delle fognature, mantengono buoni rapporti con la polizia e un accordo di non belligeranza con la malavita organizzata che ha le mani in pasta con il mercato immobiliare.

Costruiscono le loro case e organizzano mostre per far vedere i risultati, appropriandosi di uno strumento fin'ora riservato all'élite, la mostra appunto, hanno inventato i *toilet festivals*, esibizioni carnevalesche di gabinetti realizzati dagli stessi abitanti degli slums che implicano complessi sistemi di finanziamento collettivo e di manutenzione e trasformano l'umiliazione della defecazione in pubblico cui sono costretti i poveri in India, in uno spazio di innovazione tecnica, celebrazione collettiva e ilare alla presenza di rappresentanti del governo e della Banca Mondiale.

«Quando un rappresentante della Banca mondiale si trova a esaminare le virtù di una toilette pubblica e a discutere i meriti di questa gestione della defecazione con gli stessi defecatori, la povertà, nella sua materialità più abietta, si trasforma in soggettività», scrive Appadurai nell'ultimo suo libro tradotto in Italia da et al. edizioni. «Le aspirazioni nutrono la democrazia».

Ogni progetto di sviluppo dovrebbe quindi considerare la capacità di aspirare una priorità, ingrediente fondamentale di una «democrazia profonda».

In tutte le società i più poveri tendono a oscillare tra lealtà e defezione, si tratta di suscitare un terzo atteggiamento, quello della protesta, della capacità di discutere, contestare, interrogare e partecipare criticamente. La politica non può che ripartire da qui, e non solo nella lontana e cosmopolita Mumbai, ma anche nelle nostre provincialissime città.

BAMBINI : La sfida dei giocattoli semplici contro quelli «abbaglianti» P. 19 **STRANIERI**

FRA NOI : Con Canfora al via all'Auditorium di Roma il ciclo delle «Lezioni di storia»

P. 20 **LA POLEMICA** : Napolitano non andrà alla Scala: il perché in una lettera P. 20